Società Tiburtina di Storia e d' Arte

OPERA SVOLTA

per la difesa di Tivoli

SUPPLEMENTO AL Vol. IX.

DEGLI

ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETA'

TIVOLI
nella Sede della Società
1929

Illustre Consocio,

Le rimettiamo, per visione, l'acclusa lettera che la Presidenza della Società Tiburtina ha deliberato d' inviare alle LL. EE. i Ministri dell' Interno, dell' Istruzione, dei Lavori Pubblici; a S. E. il Prefetto della Provincia di Roma; all' On. Podestà del Comune di Tivoli ed alla Giunta Superiore d' Antichità e Belle Arti.

La Presidenza

Eccellenza,

I rischi corsi ed i danni subiti dalla città di Tivoli per la piena dell' Aniene avvenuta la notte dal 17 al 18 novembre u. s. determinano questa Società a prendersi l' ardire di richiamare la benevola attenzione dell'E. V. su quanto verrà qui sotto esponendo.

Premette che le osservazioni da essa espresse nell'anno 1924 a S. E. il Ministro dell' Istruzione Pubblica furono attentamente considerate, ed ebbero per risultato — dopo apposite riunioni, sopraluoghi e perizie — un " parere " della Giunta Superiore di antichità e belle arti, altri " pareri " del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ed infine la compilazione di un nuovo " disciplinare " in data 19 marzo 1925 n. 526 con atto aggiuntivo in data 6 febbraio 1926 n. 29 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, anno LXVII n. 147, 26 giugno 1926, pag. 2314, n. 15684 con il quale venivano radicalmente modificati i " disciplinari " 22 marzo 1920 n. 195 e 18 agosto 1920 n. 121 relativi al R. Decreto di concessione a scopo idroelettrico delle acque derivabili dell' Aniene, in data 9 settembre 1920 n. 8988. Il suddetto disciplinare divenne parte integrante del nuovo R. Decreto di concessione 15 aprile 1926 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, anno LXVII n. 115, 19 maggio 1926 pag. 1495 n. 14360.

Le nostre apprensioni nei riguardi degl' impianti idroelettrici da eseguirsi entro l' abitato di Tivoli furono allora fatte proprie dal Perito designato all' uopo e per nostro rimarco dal Ministero della Pubblica Istruzione come pure dalla Giunta Superiore d' Antichità e Belle

Arti, che segnalarono " i pericoli di un mancato funzionamento in tempo di piene..... delle paratoie dei cunicoli gregoriani a cui potrebbe conseguire una rottura della diga ed uno svaso rapido del bacino, e quelle insite nel passaggio sotterraneo della conduttura, soggetta ad enormi pressioni sotto l'abitato di Tivoli e sotto Villa d'Este. " (Perizia 18 nov. 1924; Parere della Giunta Superiore d'Antichità e Belle Arti 26 dicembre 1924).

Di conseguenza nel Disciplinare indicato si stabiliva che " nella compilazione del progetto esecutivo dovrà studiarsi la possibilità di meglio garantire in ogni stato del fiume la perfetta manovra delle paratoie automatiche all'incile dei cunicoli gregoriani e lo smaltimento delle acque di piena servendosi eventualmente di una adeguata batteria di sifoni Gregotti " e che " le paratoie..... oltre alla manovra idraulica automatica dovranno essere dotate anche di manovra a comando elettrico oppure indraulico a mano " (art. 6)

Fu per quest'ultima provvidenza che la notte dal 17 al 18 novembre venne evitato un disastro poichè i congegni automatici ed elettrici non funzionarono e solo con l'intervento di cittadini volenterosi si poterono, ed a stento, sollevare a mano le pesanti paratoie.

Dato il livello raggiunto nel bacino dall'acqua in piena — livello superiore a quello previsto e cagionato in parte dall'interramento del bacino medesimo ed in ispecial modo del mancato funzionamento delle paratoie — il il fiume avrebbe potuto invadere la strada arginale e, scalzando la nuova diga, riversarsi con l'intiera massa d'acqua nei baratri del ponte gregoriano e nelle grotte sottostanti al tempio della Sibilla provocando così dei danni di gravissima entità.

È quindi spiegabile che questa Società Tiburtina sia, e debba essere, vivamente preoccupata del fatto e che ne

colga occasione per rivolgere alle Autorità competenti una fiduciosa istanza allo scopo di risolvere tutte le questioni relative agli impianti idroelettrici dell'Aniene, questioni vertenti tra la Cittadinanza e le Società o Consorsi utilizzatori, affinchè con quiete d'animo ed entusiastica fede questa Città, che fu ed é sempre cortese ed operosa, possa progredire in quella via di rinnovamento che esige il nuovo spirito della Nazione.

Prega intanto, fervidamente, che si voglia indagare quanto appresso:

1) Se da parte degli Enti utilizzatori si sia provveduto " a garantire in ogni stato del fiume la perfetta manovra delle paratoie " secondo il suddetto art. 6 del ricordato disciplinare; e come precedentemente alla piena si fossero verificati gravi guasti e rotture nelle paratoie medesime in guisa da provocare al 20 ott. u. s. un accidentale svaso del bacino e un conseguente allagamento a valle di Tivoli presso i ponti dell'Acquoria e Lucano con rilevanti danni agricoli e considerevoli rischi per la vita degli uomini.

2) Se le filtrazioni scopertesi in occasione dell'ultima piena lungo la strada arginale del bacino — tali da provocare durante lo svaso centinaia di piccoli rigagnoli di dimensioni anche non lievi — non costituiscano un pericolo per la statica del rione di Via Maggiore.

3) Se la diga abbia tuttora la solidità necessaria ad allontanare ogni timore o dubbio di cedimento.

4) Se quella che fu creduta " terra vergine " e sulla quale si costruirono molte delle nuove opere, non sia invece rena alluvionale, come si può ritenere dal ritrovamento, or ora avvenuto, di una tomba intatta del 3. secolo d. C. immersa e coperta dallo strato della supposta " terra vergine " e come si costatava durante i lavori d'impianto allorchè si rinvenivano sotto lo strato suddetto, materiale di scarico, zone di ghiaia e falde acquifere.

5) Se la tubazione forzata sotto Tivoli — nella quale ultimamente penetrò una griglia e del materiale di alluvione — non costituisca ancora e sempre un pericolo per l'abitato e se i danni tanto ampli quanto gravi (frane e allagamento) avvenuti nel suottosuolo della centrale idroelettrica il giorno dell'inaugurazione, siano stati riparati in maniera da non più costituire una minaccia per la città, come nelle sopra ricordate Perizia e Parere.

6) Se le incrinazioni e le minacce di sfaldamento, prodotte durante l'ultima piena e per la rottura delle paratoie avvenuta nel mese precedente, nella roccia della cascata grande, che si spostò sul lato sinistro, non costituiscano un pericolo per la statica e per l'estetica del luogo, e se non si debba provvedere, come era espresso nel Parere più volte citato, ad " una sistemazione del- " l'incile (o ciglio) della Cascata grande per utilizzare al " massimo l'effetto dall'acqua „ e come era parimenti espresso nel ricordato disciplinare all'art. 6.

7) Se i nuovi lavori presso le cascatelle del Ponte Gregoriano — ove furono eseguite alcune costruzioni — e negli sbocchi delle cascatelle di Vesta, che furono in parte ostruite con la soppressione di qualche salto, in parte sollevate a diversa altezza rendendo visibili gl'incili in cemento e togliendo alle cascatelle l'aspetto di acque naturalmente sgorganti dalle roccie in mezzo all'abbondante vegetazione, non sia in contrasto con quanto si stabiliva nel ricordato Parere con le parole seguenti: " Nella zona immediatamente sovrastante alle cascatelle " di Vesta siano sistemate tutte quelle orribili fabbriche " che vi si sono andate accumulando... e si vengano a " togliere le note stridenti ed a mascherare le troppo " invadenti masse in uno dei punti più importanti e sug- " gestivi del paesaggio „; e se sia stato proprio questo il modo di ottenere, come è stabilito nel Disciplinare all'art. 6, il " migliore effetto artistico delle Cascate e Cascatelle „.

8) Se siano state eseguite nelle opere di sbarramento e di presa le prescrizioni estetiche volute dagli stessi Parere e Disciplinare (art. 6): cioè " semplicità rustica di linee e sobrietà e di colore „ e se non sia stridente il colore della diga con il circostante paesaggio; se i piloni non debbano essere convenientemente mascherati; se non ripugnino all'occhio le cabine mobili e vari altri congegni di ferro non difficilmente simulabili; se sia stato necessario ostruire alcune nicchie della sostruzioni della Via Valeria; e perché non si sia provveduto alle opere di sostegno e protezione del cippo della Vestale Cossinia e ad una migliore sistemazione della sponda destra del bacino ove rimangono mura semidemolite di cabine provvisorie erette per la costruzione della diga; sistemazione che avrebbe potuto e potrebbe avere vantaggiosi risultati estetici con la scoperta di altri cippi del vecchio sepolcreto romano.

9) Se il graduale interramento del bacino non sollevi sempre più il livello delle piene e non possa provocare " impantamento e ristagni nell'alzarsi ed abbas- " sarsi del pelo liquido „ (Disciplinare, art. 6).

10) Se si siano prese contro l'endemia malarica tutte le precauzioni consigliate dagli igienisti e già da tempo in America incluse fra le norme profilattiche per l'impianto di bacini artificiali, come la diffusione di pesci divoratori di larve (gambusie) ecc., tanto più che dopo gli impianti si notano apparizioni di zanzare in questo luogo celebre per la sua salubrità.

11) Se non si debba senza indugio provvedere a che la fogna dell'Ospedale civico, quella del tubercolosario, e le altre numerose dei rioni di via Maggiore e di Sant'Agnese, non più sbocchino entro il bacino di S. Giovanni cospargendone per giornate intere le acque quasi ferme di escrementi galleggianti fetidi ed infettivi.

12) Se si sia provveduto al regolare e sufficiente flusso del quantitativo d'acqua richiesto dall'igiene entro le fogne già scaricanti nei canali che attraversavano il sottosuolo della città, e perchè frequentemente (in special modo durante l'estate) esse ne rimangano del tutto sprovviste in modo tale che in alcuni tratti vengono a costituire luride pozze con esalazioni mefitiche.

13) Se i canali irrigui ed artistici abbiano le dotazioni stabilite nel disciplinare, poichè può costatarsi facilmente ad ogni ora del giorno la quasi totale mancanza di acque nelle Cascatelle Gregoriane e quindi nelle Grotte e nei Pelaghi della Villa Comunale, come pure nelle Cascatelle di Mecenate.

14) Se si sia rispettato il capoverso dell'art. 6 del citato Disciplinare che dice: " Il controllo della alimen- " tazione delle utenze resterà affidato ad un ufficiale " idraulico dal Genio Civile il quale sarà anche incari- " cato della sorveglianza delle necessarie manovre... Il " detto funzionario risiederà in Tivoli e sarà alla dipen- " denza dell'ufficio del Genio Civile di Roma ".

15) Se nei riguardi estetici e statici non sia il caso di liberare la città da quelle orrende gabbie e da quei pesanti fasci di fili metallici che deturpano elegantissimi particolari architettonici e monumenti insigni come la Rocca di Pio II e molti campanili e torri cittadine.

16) Se non venga colta la buona fede della cittadinanza, sia con l'esecuzione di impianti arbitrari o non consentiti o eseguiti con violazione di proprietà; sia con il rifiuto di corrispondere i dovuti canoni d'appoggio; sia con l'installazione di motori che provocano scuotimenti e vibrazioni continuate.

17) Se il " potenziale " della pubblica illuminazione corrisponda a quello pattuito e perchè con tanta frequenza si verifichino interruzioni o diminuzioni di corrente.

18) Se non sia il caso di risolvere, finalmente, tutte le questioni vertenti tra gli enti utilizzatori e il Comune e i Cittadini di Tivoli, consorziati o singoli, nei riguardi dei canoni per le forniture d'energia elettrica, delle dotazioni idriche per gli orti, dei corrispettivi ai vecchi proprietari delle acque derivate, degli espropri, ecc.

19) Se gli Utenti delle Acque dell'Aniene non debbano far parte di diritto del Consorzio idroelettrico dell'Aniene qualora non vengano tacitati a dovere.

20) Se non convenga valutare il quantitativo dei cavalli idraulici concesso in massa dal Comune di Tivoli ad un Ente Consorziato nel Consorzio idroelettrico dell'Aniene, e provvedere quindi alla compilazione del " Catasto delle acque di Tivoli ".

Fiduciosi nella benevolenza dell'E. V.; sicuri che i sacrifici incalcolabili compiuti da questa città per la valorizzazione delle ricchezze nazionali non si risolvano in esclusivo profitto delle società utilizzatrici che ne traggono alti vantaggi in luogo ed in pregiudizio di questa Comunità, i sottoscritti a nome dell'Istituto cui presiedono, si permettono esprimere i sensi della loro fervida devozione e, ringraziando con ogni ossequio, dichiararsi

Tivoli, 28 *Novembre* 1929 *VIII*.

Dev.mi

GIUSEPPE RADICIOTTI *Presidente*
CARLO REGNONI-MACERA
SILLA ROSA-DE ANGELIS } *Consiglieri*
VINCENZO PACIFICI *Segretario*